



# Penso che il problema è essere cristiani ed essere figli della Chiesa ...

Intervista al cardinale Matteo Zuppi a cura di don Marco Eugenio Brusutti

**1) Papa Giovanni Paolo II, nell'enciclica "Sollicitudo Dei Socialis", ha espresso un pensiero che è stato ripreso da Papa Benedetto XVI, nell'enciclica "Caritas in Veritate": "non ci sono due tipologie di dottrina sociale della Chiesa, una preconciliare e una post conciliare, diverse tra loro, ma un unico insegnamento, coerente e nello stesso tempo sempre nuovo". Alla luce del dibattito anche interno della Chiesa su questo argomento, ci vuole esprimere il suo pensiero?**

La dottrina sociale della Chiesa da un certo punto di vista è sempre la stessa, perché difende la persona, il valore della persona, la dignità della persona. È chiaro che ciò si colloca nella storia, nella cultura e nelle sfide che deve affrontare i nemici della persona umana che erano sempre gli stessi, sempre il male, il nemico della persona umana che la umilia però questo poi acquista delle sfide nuove e pensiamo, per esempio, a tutto il discorso del digitale, che può essere l'intelligenza artificiale, che può essere una straordinaria possibilità, oppure, al contrario, un'occasione di ulteriore violenza.

**2) I Vescovi come vivono questa esperienza? Perché una volta, si diceva, c'erano i conservatori e i progressisti. Oggi la Chiesa, penso, si dibatte più su realtà concrete, su situazioni concrete.**

Penso che abbia ragione Papa Francesco quando dice "Il problema innanzitutto è di non accettare mai le letture "politichesì" dell'azione e dei pronunciamenti della Chiesa, che purtroppo sono molto pervasive e le fanno attribuire delle posizioni che si potrebbero

configurare orientate verso una parte politica o l'altra. La chiesa è libera, non si fa "tirare per la giacchetta", non "tira nemmeno lei per la giacchetta", casomai richiama alla responsabilità, sempre con tanta libertà. Papa Francesco dice: "il problema non è l'essere-progressisti o conservatori, il vero problema è essere tra i quelli che guardano indietro o essere degli innamorati". Penso che il problema è essere cristiani ed essere figli della Chiesa, sentire la Chiesa come madre, penso che questi due aspetti siano molto legati. Penso che sia lì che si gioca tutto, la vera sfida è quella di essere cristiani che prendono sul serio il Vangelo e che amano e difendono la Madre che le è stata affidata da Gesù.



Il card. Camillo Ruini  
foto dal sito vaticannews.va

**3) Il Presidente della CEI: oggi Zuppi, un tempo Ruini, qual è la differenza tra questa figure quali Presidenti della CEI oggi, sui temi o sulla sostanza?**

Sono cambiate tante cose nella Chiesa, sono cambiati i problemi della Chiesa, sono cambiati i nostri interlocutori. Ci sono, come è evidente, storie, personalità, caratteri diversi, ma credo che tutti quanti siano animato dall'amore per la Chiesa e dal desiderio di difendere la Chiesa; ognuno col suo dono. Io sono stato diverse volte a parlare con il cardinale Ruini, che peraltro è stato anche il mio vescovo, perché penso che la tradizione sia una cosa seria nella Chiesa,

cioè la Chiesa comincia con noi, non finisce con noi e far propria la storia della Chiesa è trasmetterla, soprattutto renderla più evangelica, sempre più evangelica.



Il card. Matteo Zuppi  
foto di Luca Tedeschi

**4) E Zuppi chi è?**

È uno che non ha smesso di credere, di voler bene dalla Chiesa. Per grazia, ho sempre vissuto in una realtà di laici, quindi non ha difficoltà nel collaborare, nel pensare, nel ragionare in maniera simile. Ho sempre unito la radicalità evangelica con la misericordia, l'attenzione all'altro con la preghiera, lo spirituale col sociale.

**5) Preghiera: se ne parla poco, perché?**

Non è vero che se ne parla poco, se ne parla eccome! Il vero problema è come riuscire a collegare la domanda spirituale che c'è dentro ogni persona con la preghiera della Chiesa, con lo spirituale della Chiesa. Il problema è questo: non sempre sappiamo interpretare, capire e rispondere a una domanda spirituale che c'è.

**6) Un'altra domanda è riferita alla democrazia, che "entra in crisi se non trova realizzazione ad alta intensità", il che vuol dire agire sempre nel rispetto della dignità**

**della persona. Ce ne può parlare con particolare riferimento al concetto di giustizia sociale, già espresso da Alcide De Gasperi, nel famoso discorso di Milano, il 23 Aprile 1949, in cui egli parlava di "andare verso la giustizia sociale al di là del partitismo e dell'indirizzo politico"?**

Direi che sono parole che si poteva permettere un un vero statista, che ha sempre insegnato che bisogna pensare al futuro, al domani, bisogna preparare qualcosa che vada oltre da sé. Spesso la politica è invece troppo condizionata dai sondaggi e dal presente. E lo dico proprio per tutti. Le grandi intenzioni, a proposito proprio di De Gasperi, devo dire che era una persona dotata di molta capacità di discussione, di confronto, anche severissimo, ma anche di collaborazione. In questo lui ha impersonato il vero spirito costituente.



Il Capo dello Stato, Enrico de Nicola, firma la Costituzione il 27 dicembre 1947. A sinistra, Alcide De Gasperi, il Presidente del Consiglio. Wikipedia – Pubblico dominio

**7) Si parla talvolta di politici non idonei, non all'altezza. E poi si parla anche dei grandi uomini che hanno fatto la Costituzione, qual è la differenza tra queste figure?**

Difficile dirlo! Certamente, vi sono difficoltà di tutti i partiti e quindi anche nella formazione che questi riescono a fornire, questo già indica qualcosa. Poi